



VALENTINA NOTARBERNARDINO

Quel che dicono i titoli

Non si sa chi ha deciso la titolazione: lo stesso autore o il marketing della casa editrice? Ma ogni parola ha un senso e dovrebbe svelarci un aspetto essenziale del contenuto. Abbiamo provato a scoprirlo

Tolstoj, Mussolini e il Gattopardo hanno qualcosa in comune. Sono tutti nomi al centro di uno dei settantuno titoli dei libri vincitori del Premio Strega. Tuttavia, dalla prima edizione del 1947 sono solo quindici i titoli eletti che annunciano subito un protagonista in carne e ossa, che manca già nel primo scelto per il podio, *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano, e poi anche nell'ultimo del 2017, *Le otto montagne* di Paolo Cognetti.

Il 2018 potrebbe portare la lista a sedici esemplari? Tra i dodici titoli candidati, ben cinque anticipano un personaggio. Tre sono femminili, come *La madre di Eva* di Silvia Ferreri (NEO Edizioni), *La ragazza con la Leica* di Helena Janeczek (Guanda) e *La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg* di Sandra Petrigiani (Neri Pozza). Due sono maschili: *Il figlio prediletto* di Angela Nanetti (Neri Pozza) e *Come un giovane uomo* di Carlo Carabba (Marsilio). Che si tratti di una madre oppure di un figlio o della ragazza fotografa, di Natalia Ginzburg o di un giovane uomo, quest'anno pertanto potrebbero esserci buone possibilità che al centro del titolo del libro vincitore ci sia una persona.

Il primo titolo di questo tipo nella storia dello Strega è del 1953, *L'amante fedele* di Bontempelli. L'ultimo è del 2011, *Soria della mia gente* di Nesi. Tra gli altri, spiccano esempi come *La ragazza di Bube* di Cassola (1960) ma anche *Il clandestino* di Tobino (1962), così come il *Viaggiatore notturno* di Maggiani (2005).

Quali sono invece le caratteristiche dei restanti sette "nomi" dei libri in lizza quest'anno? Tre volte si privilegiano i luoghi: il titolo *Resto qui* di Marco Balzano (Einaudi) indica un punto fermo anche se legato ad una azione, mentre in *Dal tuo terrazzo si vede casa mia* (Racconti edizioni) di Elvis Malaj, i riferimenti suggeriscono piuttosto vicinanza e relazione. *Le stanze dell'addio* di Yari Selvetella (Bompiani) è centrato sugli spazi che amplificano il dolore del distacco.



DALLA PRIMA EDIZIONE DEL 1947 SONO SOLO QUINDICI I TITOLI CHE ANNUNCIANO SUBITO UN PROTAGONISTA IN CARNE E OSSA, CHE MANCA GIÀ NEL PRIMO SCELTO PER IL PODIO, "TEMPO DI UCCIDERE" DI ENNIO FLAIANO

Sono due i titoli basati sul tempo. In un caso è un lontano e imperscrutabile come gli *Anni luce* di Andrea Pomella (Add Editore), nell'altro è circostanziato e preciso come il calar della notte di Lia Levi nel suo *Questa sera è già domani* (Edizioni E/O). A completare il gruppo dei titoli stregati, ci sono due sostantivi che indicano altrettanti concetti opposti dal punto di vista semantico. C'è quello ludico di *Il gioco* di Carlo D'Amicis (Mondadori), il cui articolo determinativo ne sottolinea una specifica tipologia pur senza nominarla, e poi l'altro significato più doloroso, implicito nel titolo il *Sangue giusto* di Francesca Melandri.

I magnifici dodici hanno titoli di tipo tematico in quanto fanno risaltare un aspetto essenziale del contenuto. Tranne quello di Petrigiani, che parla di "ritratto", nessuno precisa il genere narrativo prescelto nel libro. In particolare, aver focalizzato in cinque casi l'attenzione sui personaggi è coerente con il racconto di vicende reali, caratteristica dell'edizione numero settantadue del Premio.